

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00130759

ESC - Ente schedatore S156

ECP - Ente competente S156

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Madonna in trono con Bambino, san Giovanni Battista, santo Stefano e otto angeli

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Toscana

PVCP - Provincia FI

<b>PVCC - Comune</b>	Firenze
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>LDCT - Tipologia</b>	palazzo
<b>LDCQ - Qualificazione</b>	statale
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Palazzo del Bargello o del Podestà già del Capitano del Popolo
<b>LDCU - Indirizzo</b>	v del Proconsolo, 4
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Nazionale del Bargello
<b>LDCS - Specifiche</b>	sala Carrand (del Duca d'Atene), parete di via Ghibellina
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA</b>	
<b>INVN - Numero</b>	Collezione Carrand 2029
<b>INVD - Data</b>	1888/ 1924
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVS - Stato</b>	ITALIA
<b>PRVR - Regione</b>	Toscana
<b>PRVP - Provincia</b>	FI
<b>PRVC - Comune</b>	Firenze
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRCM - Denominazione raccolta</b>	Collezione Carrand
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDU - Data uscita</b>	1888
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XIV
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1375
<b>DTSV - Validità</b>	post
<b>DTSF - A</b>	1399
<b>DTSL - Validità</b>	ante
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	esecutore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica

<b>AUTN - Nome scelto</b>	Gerini Niccolò di Pietro
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie dal 1368/ 1414-1415
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000419
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tavola/ pittura a tempera
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	80
<b>MISL - Larghezza</b>	50
<b>FRM - Formato</b>	centinato
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	cadute di colore
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Dipinto a tempera su tavola centinata a fondo oro, con la Madonna in trono col Bambino, due santi e otto angeli.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	11 F 42; 11 H (Giovanni Battista); 11 H (Stefano); 11 G
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Soggetti sacri: Personaggi: Madonna; Gesù Bambino; San Giovanni Battista; Santo Stefano Attributi: (San Giovanni Battista) croce (Santo Stefano) libro Figure: Angeli.
	Assai citato, ma non studiato approfonditamente, questo dipinto presenta delle difficoltà di attribuzione per i caratteri comuni ad alcuni pittori fiorentini del Trecento e per la mancanza di documenti sulla sua provenienza. Nominate velocemente negli inventari SOLENNE (1888) e FERRI (1889), che lo attribuiscono al periodo rinascimentale (definito "Risorgimento"), e dato alla "scuola fiorentina del sec. XIV" da SUPINO (1898) e dalle schede dattiloscritte della collezione Carrand (anonime, ma tratte da SUPINO e rivestite da Filippo ROSSI nel primo dopoguerra; com.or. del caposervizio del Bargello, Moscadelli), il dipinto è avvicinato dal resto della critica all'entourage dei Gerini: per primo da Richard OFFNER (1927) che pensa ad un "immediato seguace di Niccolò di Pietro Gerini", ipotesi ribadita nei successivi studi sulla pittura fiorentina (1969 e 1981); BERENSON (1932 e 1936) vi vede la mano del giovane Lorenzo di Niccolò: in "Dedalo" (1932) confronta il nostro dipinto con una Madonna col Bambino e San i pubblicato a pag.11 senza ubicazione (forse a quel tempo sul mercato antiquario?) ritenendo la tavola Carrand "un poco più progredita e più vicina a Niccolò" di questa, e la stessa proposta appare successivamente (1969); sempre BERENSON (1963, ma in realtà successivo allo studio del 1969) sposta l'attribuzione al Maestro dell'Incoronazione dell'Arte della Lana, che tuttavia pensa potersi riferire ad una fase giovanile di Lorenzo da Niccolò: il nome è dato da BERENSON all'ignoto autore dell'Incoronazione della Vergine nel palazzo fiorentino dell'Arte della Lana, un tabernacolo sormontato da una lunetta con la Madonna col Bambino di Jacopo del Casentino. L'attribuzione a Lorenzo di Niccolò Gerini è accettata da ROSSI (1938), ma non da BOSKOVITS (1975), che dà il dipinto a Niccolò di Pietro

## NSC - Notizie storico-critiche

Gerini datandolo al 1395-1400. Forse la tavola non è sempre stata esposta, contrariamente a molte altre della collezione Carrand, perché non viene citata nel catalogo di Maud CRUTTWELL (A Guide to the Paintings in the Churches and minor Museums of Florence, London-New York 1908), ma ha partecipato alla mostra per il centenario della donazione di Louis Carrand (1989). Il gruppo principale della Madonna col Bambino riprende il tema del “colloquio” inaugurato dall’opera omonima di Giovanni Pisano (c.1245-c.1314) al Museo della Primaziale di Pisa e svolto più appassionatamente nelle Madonne più tarde dello stesso Giovanni e poi in quelle di Pietro Lorenzetti (c. 1280-1348): nella nostra tavola il motivo rivela un’intimità profonda, con i volti che quasi si toccano e gli occhi intenti in una contemplazione reciproca e totale, che esclude ogni contatto con l’ambiente circostante; questo è concepito secondo il tipico schema del Trecento fiorentino, ma con una variante nei quattro angeli ai piedi del trono disposti a cuneo verso l’interno. Sono entrambi caratteri propri di Jacopo di Cione, il pittore fiorentino fratello di Nardo e di Andrea Orcagna, attivo fra il 1368 ed il 1398: tuttavia la Madonna del Bargello non dovrebbe essere opera sua, perché meno rigida nel disegno e nel modo di trattare i panneggi. I contatti con Jacopo sono tanti: la Madonna in trono col Bambino ed otto Santi del Friedrich Museum di Berlino può aver suggerito la disposizione degli angeli, che ricorre anche in altre opere di Jacopo e dell’ambiente orcagnesco, come altri motivi stilistici: i volti dai lunghi occhi e dallo strano sorriso un po’ duro di molte sue figure (che nella tavola del Bargello contraddistinguono la Vergine ed il Bambino), le mani con dita lunghe e nervose della Madonna dell’Umiltà di Jacopo (Galleria fiorentina dell’Accademia, n.dep.132) e della sua Annunciazione (chiesa parrocchiale di Rosano, Pontassieve); gli angeli dal collo lungo e flessuoso sono egualmente orcagneschi (di Jacopo di Cione, l’arcangelo Gabriele nell’Annunciazione di Cadenzano, San Niccolò), ma nella tavola del Bargello hanno minor saldezza plastica ed espressione più mite: quello in alto a sinistra, in particolare, richiama l’angelo con la corona in un tondo della Pala di San Matteo degli Uffizi, commissionata nel 1367 all’Orcagna dall’Arte del Cambio e terminata da Jacopo nel 1378 (BOSKOVITS (1975) assegna il contributo di Jacopo al Maestro della predella dell’Ashmolean Museum di Oxford, attivo prima nella bottega di Andrea poi in quella di Jacopo di Cione fino al penultimo decennio del Trecento; tra le opere eseguite dal Maestro in collaborazione con Jacopo cita una Madonna col Bambino, angeli e Santi datata 1379, già nella collezione Fiscele di Vienna, con gli angeli disposti come nella tavola del Bargello, e la Crocifissione di Londra, National Gallery , del 1370-1375). Molto vicina al dipinto Carrand è una Crocifissione pubblicata da BERENSON e da lui attribuita ad un “seguace degli Orcagna (Quadri senza casa. [continua in AN]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	legato
ACQN - Nome	Carrand Louis
ACQD - Data acquisizione	1888
ACQL - Luogo acquisizione	FI/ Firenze

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
-----------------------------	--------------------------------------

**CDGS - Indicazione  
specifica**

Comune di Firenze, in deposito perpetuo al Museo nazionale del Bargello (R. D. 3/3/1932).

## **DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS FI 337587

### **FNT - FONTI E DOCUMENTI**

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario Solenne
<b>FNTD - Data</b>	1888
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	n. 1626
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze/ Museo Nazionale del Bargello
<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Bargello Solenne

### **FNT - FONTI E DOCUMENTI**

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTA - Autore</b>	Ferri P. N.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario degli Oggetti d'Arte e di Antichità componenti il legato Carrand
<b>FNTD - Data</b>	1889
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	n. 2029 (36)
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze/ Museo Nazionale del Bargello
<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Bargello legato Carrand

### **FNT - FONTI E DOCUMENTI**

<b>FNTP - Tipo</b>	scheda inventariale
<b>FNTA - Autore</b>	Supino I. B./ Rossi F.
<b>FNTT - Denominazione</b>	schede dattiloscritte della collezione Carrand
<b>FNTD - Data</b>	1889
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	n. 2010
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze/ Museo Nazionale del Bargello
<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Bargello schde 1889

### **FNT - FONTI E DOCUMENTI**

<b>FNTP - Tipo</b>	scheda
<b>FNTT - Denominazione</b>	scheda-cartellino in occasione della mostra Arti del Medio Evo e del Rinascimento. Omaggio ai Carrand 1889-1989
<b>FNTD - Data</b>	1989
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze/ Museo Nazionale del Bargello
<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Bargello scheda 1989

### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Supino I. B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1898
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001901
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 74, n. 1
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Offner R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1927
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00003213
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 94
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berenson B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1932
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001712
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 302
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berenson B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1931
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00003525
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 10
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berenson B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1936
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00004220
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 259
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berenson B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1963
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001270
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 138
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berenson B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1969
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00004375
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 133
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	fig. 222

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Offner R./ Steinweg K.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1969
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001375
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. V, nota 4, p. 173

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Boskovits M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1975
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000221
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 408

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Offner R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1981
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00015909
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 77

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Rossi F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1938
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00015874
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 28

**MST - MOSTRE**

<b>MSTT - Titolo</b>	Arti del Medio Evo e del Rinascimento. Omaggio ai Carrand 1889-1989
<b>MSTL - Luogo</b>	Firenze
<b>MSTD - Data</b>	1989

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	1991
<b>CMPN - Nome</b>	Landi F.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Meloni S.

**AN - ANNOTAZIONI**

[continuo NSC] Il Trecento fiorentino”, in “Dedalo”, XI, 1931, pag. 1071, senza ubicazione): il volto di Giovanni è modellato a chiaroscuro morbido ed ha una profonda somiglianza con quelli di alcune figure del Bargello (angelo destro al centro, Santo Stefano,

## OSS - Osservazioni

angelo inginocchiato a destra in primo piano), così i suoi capelli lumeggiati di chiaro e la sua mano destra, i panneggi della Maddalena inginocchiata, le aureole identiche nei due dipinti e le figure esili, ma con una certa intenzione di costruzione plastica: tutto questo ha tali rispondenze nel dipinto Carrand da ritenerlo della stessa mano di questa Crocifissione, che BERENSON dice “opera interessante” e per la quale “il Quattrocento non è lontano” (allo stesso autore è assegnato con un punto interrogativo il Crocifisso del Museo di Angers pubblicato a pag.1072). Analogie stilistiche si hanno anche con un altro pittore orcagnesco, Niccolò di Tommaso, molto vicino a Jacopo di Cione ed autore dell’Incoronazione della Vergine della Galleria fiorentina dell’Accademia (n.8580): le sue figure sono più slanciate, ma è evidente la stessa matrice culturale (tra le opere di Niccolò, il trittico firmato e datato 1371 con San Antonio abate e quattro Santi della chiesa San Antonio abate a Napoli ed altri lavori pubblicati da BERENSON (1969), pp. 107-108). Tutti questi riferimenti all’ambiente degli Orcagna indicano il retroterra da cui nasce la tavola del Bargello, ma anche la fondatezza dell’ipotesi di assegnarlo alla corrente dei Gerini: forse non a Lorenzo di Niccolò, come proposto da BERENSON, malgrado alcune somiglianze con il suo stile (v.per es. la Madonna col Bambino, ventotto Santi ed angeli del museum of Art di Denver, Colorado, pubblicato da BERENSON (1969) a pag. 132, fig.221), perché c’è un diverso uso del chiaroscuro e di certe sfumature “linguistiche”(la Madonna in trono col Bambino ed i Santi Antonio abate, Giovanni Battista, Lorenzo e Giuliano datata 1404 (Galleria dell’Accademia, n.8610) fu data già da BERENSON a Lorenzo di Niccolò e da altri a Niccolò Gerini in collaborazione con Lorenzo); penso che il dipinto Carrand sia opera del padre di Lorenzo, Niccolò di Pietro Gerini, nel cui catalogo l’aveva compreso BOSKOVITS insieme alla Madonna di Denver che abbiamo citato come opera di Lorenzo per BERENSON. Niccolò Gerini si forma infatti con l’Orcagna, guardando anche ai senesi (decorazione della sagrestia di Santa Croce) ed a Taddeo Gaddi (affreschi della Loggia del Bigallo, 1368); successivamente si avvicina a Jacopo di Cione. Tra le numerose opere di Niccolò è particolarmente vicina al dipinto Carrand un’Incoronazione della Vergine con i Santi Francesco, Lucia, Caterina e Giovanni Battista del Museo di Montreal (n.1059), con i Santi disposti verso l’interno ed altri particolari che indicano senza dubbio la stessa mano (profili delle figure, panneggi, modo di lumeggiare i capelli, aureole, fiori nei vasi dipinti su una macchia di verde); le figure principali sono separate dai Santi e dagli angeli in primo piano anche materialmente, con un fondo diverso ed un vaso di fiori tra i due “piani” della scena; una soluzione simile a quella dell’Incoronazione con Santi, Profeti ed angeli della Galleria dell’Accademia di Firenze (n.8468), eseguita da Niccolò con Jacopo di Cione e Spinello, che ha altri contatti con il dipinto Carrand (in particolare la prima figura a sinistra nell’elemento destro della predella, dal volto simile a quello degli angeli del Bargello, i panneggi che a terra si dividono a punto come nel nostro Santo Stefano). Sempre a Niccolò Gerini dovrebbe appartenere la Madonna dell’Umiltà della collezione Acton (Firenze), attribuita da BOSKOVITS (1975) all’ambiente dei Gerini e da OFFNER (Niccolò di Pietro Gerini, in “Art in America”, IX, 1921, pag.238) ad un seguace di Niccolò: la testa della Vergine è molto vicina a quella della Madonna del Bargello. Ma un importante confronto può esser fatto con una tavola di Jacopo di Cione, ed è da ricordare che ad un certo momento Niccolò gli si avvicina molto: è la Madonna in trono col Bambino e sei angeli del Szépmvészeti Museum di Budapest (pubblicata in AA.VV.,



Remekmuvek a Szépművészeti Múzeumból, traduzione inglese Masterpieces of the Museum of Fine Arts, Budapest 1990, fig.5 e scheda n.5 pag.164 di Vilmos Tatrai); il dipinto Carrand, più piccolo, ha in comune con quello di Jacopo il serrato “colloquio” tra Madonna e Bambino, che si sfiorano, si toccano guardandosi negli occhi, e molti altri elementi compositivi: sicuramente Niccolò ha avuto in mente il gruppo della Vergine col Bambino, che ha ripetuto in posa quasi identica, come il drappo broccato che copre quasi tutto il trono annullandone l’effetto spaziale; ha poi aggiunto i due Santi e raddoppiato gli angeli in primo piano, ma la Madonna di Budapest dovrebbe proprio essere stata il suo modello. Il dipinto può essere assegnato agli ultimi decenni del XIV secolo per la sua vicinanza a quello di Budapest, del 1370 circa, ed alle opere citate.